Ipotesi per ora senza fondamento

La Specola vaticana: dubbi sulla ricerca degli extraterrestri

CITTÀ DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola vaticana (l'Osservatorio astronomico della Santa Sede) esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato a un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (300 milioni di dollari n.d.r.) e per le risorse che potrebbero essere impiegate dall'Ente spaziale americano in altro modo».

Le critiche però non nascono da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita anche di tipo umano e intelligente nell'universo. La Specola sta studiando, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne sottolinea la gradualità delle indagini: «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema».

Il religioso ridimensiona affermazioni a lui attribuite su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie: «La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». In una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la Parola di Dio, ma potrebbero — ha osservato — non aver commesso il peccato originale e dunque essere gia in situazione di salvezza: sono però tutte ipotesi senza fondamento.

ECO BERGAMO 28-10-92

Gesuiti scettici sulle ricerche della Nasa

«Un E.T. da redimere? Pensiamo ai terrestri»

ROMA — Sarà battezzato un «E.T.» se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantavaticano. Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia. Le indiscrezioni riguardano i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri.

Tali studi forniscono nuovi argomenti ai sostenitori della tesi secondo cui in altre parti dell'immensità potrebbero esistere chissà quali forme di vita intelligente; ma si tratta sempre di ricerche ipotetiche che trovano scarsa attenzione all'interno della Chiesa, per la quale secondo padre Coyne «non vale la pena di occuparsi di tale problema».

Inoltre, «sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli»; piuttosto, essa «si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù». Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: «Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di "persone" che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione»; tuttavia, per ora «si tratta soltanto di ipotesi».

E. Cav.

28-10-92 PROVINCIA DI COMO

UNITÀ 28-10-92

l'U pagina 18

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

LA REPLICA DEL VATICANO

«Niente Vangelo agli extraterrestri»

CITTA' DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola Vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca delle intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi» ha spiegato il direttore dell'osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa trecento milioni di dollari) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale in altro modo». Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. «La Chiesa non va alla ricerca di extraterrestri e non vale la pena nemmeno di interessarsi a questo problema allo stato attuale delle indagini», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazione interplanetarie. «Non abbiate paura — ha proseguito padre Coyne — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta x della galassia y». Certo, in prospettiva, «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza.

NAZIONE 28-10-92

TA 121

IL VATICANO CRITICA GLI ESPERIMENTI NASA ALLA RICERCA DI ALTRE FORME DI VITA

La Chiesa boccia la caccia a extraterrestri

CARLINO 28-10-92

CITTA' DEL VATICANO — Gli astronomi della Specola vaticana scendono in campo contro la Nasa: la ricerca di eventuali forme di vita extraterrestri, dicono, non è il modo più produttivo per utilizzare le intelligenze e le risorse di cui dispone l'ente spaziale americano. «Ho dei dubbi su questo programma, vorrei indagare di più sulle ragioni che hanno portato a vararlo», ha affermato padre George Coyne, che oltre ad essere direttore della Specola vaticana è personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Studi che forniscono argomenti a chi sostiene che altrove possono esistere forme di vita intelligente.

«Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici, una pura ipotesi accademica», spiega padre Coyne sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema». E tanto più, ha continuato il gesuita, «sarebbe assurdo dire che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli. Ovviamente la Chiesa si preoccupa piuttosto di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù».

«Ma allora perché la Specola vaticana è impegnata in studi come quello sulla polarizzazione della luce?», è stato chiesto a padre Coyne. «La Chiesa — ha risposto il religioso — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la dottrina, e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita 'intelligenti'. Se ciò fosse provato — ha continuato il gesuita — la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione. Per ora, e per chissà quanto, però, si tratta solo di ipotesi».

E ciò non giustifica nemmeno l'interesse degli scienziati, che secondo il direttore dell'Osservatorio Pontificio, non dovrebbero varare programmi basandosi solo su speculazioni accademiche. Figurarsi se può occuparsene il Papa. «Non abbiate paura — ha concluso sorridendo padre Coyne — posso assicurare che la Chiesa non ha la minima idea di mandare qualcuno a battezzare questi ipotetici extraterrestri».

Certo, in una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi senza fondamenti, ha tenuto a ripetere il religioso. Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

Ricerche "E.T." Il Vaticano critica la Nasa

CITTÀ DEL VATICANO — Gli scienziati della specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato padre George Coyne, «innanzitutto per i costi e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche.

28-10-92 PROVINCIA PAVESE

l'U pagina 18

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi» , ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema» , ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

28-10-92

Giornale di Brescia 28-10-92

IL GESUITA-ASTRONOMO DIRETTORE DELLA SPECOLA VATICANA

«Missionari nel cosmo? Solamente fantateologia»

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO - *«No, la Chiesa non ha alcuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y»*. Padre George Coyne, americano, direttore della Specola vaticana in cui lavorano dieci gesuiti astronomi, ridimensiona, sorridendo, le affermazioni che gli sono state attribuite da un quotidiano sull'eventualità di andare nel cosmo missionario per "battezzare ET" ed insegnare il cristianesimo agli extraterrestri.

Giacché è in argomento, avanza dubbi e problemi sul programma varato dalla Nasa *«per la ricerca di intelligenze extraterrestri»*, innanzitutto per i costi (circa trecento milioni di dollari) e per le risorse che potrebbero essere adoperate in altro modo. Intendiamoci bene: il gesuita astronomo non nega la possibilità dell'esistenza di altri mondi, abitati da «intelligenze» (è una tesi già da tempo accettata dalla teologia cattolica per la quale dopo Galileo non si può più sostenere che, da un punto di vista scientifico, la Terra è da considerare il centro dell'Universo), ma dice che è fare della «fantateologia» quando si ipotizza di mandare *«apostoli e predicatori nel cosmo in missione pastorale»*. Tra l'altro, per dover essere redenti, quegli extraterrestri dovrebbero essere figli di Adamo ed Eva. Ma, poiché ciò è impossibile, potrebbero aver avuto una storia diversa dai terrestri; e non avendo commesso il peccato originale sarebbero già in uno stato di salvezza.

È, comunque, fantateologia - ripete padre Coyne, un'ipotesi senza fondamenti. E poi, come sarebbero questi extraterrestri abitanti in pianeti di lontane galassie: come i terrestri, con occhi, bocca, naso e cervello e tutto il resto oppure come li hanno creati i filmati di fantascienza? E l'approccio con loro come dovrebbe essere? Con parole umane... Non si può rispondere a queste domande.

Padre Coyne sta compiendo degli studi tendenti ad appurare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi, statisticamente probabile, che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Sono ricerche che, se confortate da conclusioni valide, potrebbero portare argomenti a chi sostiene che nel cosmo ci potrebbero esser altre forme di vita *«Ma* - afferma - *è una conclusione alla quale per ora si può arrivare solo attraverso dei salti logici: dunque, è pura ipotesi accademica. È meglio* - conclude - *pensare ad evangelizzare i miliardi di persone che sulla Terra non conoscono Cristo...»*. E poi dallo spazio infinito arrivano sì rumori indecifrabili ma non, comunque, «espressioni» di esseri intelligenti.

Invano dal 1960 è puntato verso il cielo il radiotelescopio di Green Bank in Virginia; non ha raccolto segnali quello di Arecibo a Portorico, il più grande del mondo. Nessun segnale di vita ha incontrato il «Pioneer 10» che, lanciato da Cape Canaveral il 4 marzo del 1972, il 13 giugno del 1983 ha lasciato il Sistema solare e si è avventurato nella galassia, con a bordo la famosa cartolina di alluminio dorato, di 15 per 23 centimetri, recante, incisa, l'immagine di un uomo e di una donna.

Arcangelo Paglialunga

grave l'on. Balzamo ervento alle coronarie

ıdicate gravi dai Vincenzo Balzao del Psi, ricoveSan Raffaele di viene eletto nel è stato sottopoda un infarto, ad r ripristinare il uore attraverso

ll'ospedale milaizioni di salute *« L'esito della ente, tuttavia le sono mantenute Per l'insorgere di ratoria, il pazienreparto di terapia diretto dal prof. enza respiratoria ane riservata, in rdica e dell'evolu-*

vanti. quotidiano socialista Bettino Craxi si tiene costantemente in contatto con i sanitari per seguire l'evolversi della situazione. Il giornale conferma che dirigenti socialisti di Brescia e Bergamo si sono recati all'ospedale, dove si trovano la moglie del parlamentare, signora Mafalda, ed il figlio Pierluigi. Secondo il quotidiano socialista i medici si sono riservati altre quarantotto ore prima di sciogliere la prognosi.

A Brescia, nella sede provinciale del Psi di Largo Torrelunga, non si nasconde una sincera preoccupazione. Si sperava che ieri mattina la prognosi venisse sciolta, confermando un positivo decorso postoperatorio. Invece i medici attendono l'esito delle cure intensive in atto e degli esami che consentiranno di verificare i danni al tessuto cardiaco causati dall'infarto. Un bollettino medico è atteso per la tarda mattinata di oggi. Anche ieri numerosi dirigenti socialisti bresciani si sono recati all'ospedale per avere notizie di prima mano sulle condizioni dell'on. Vincenzo Balzamo, che fino a pochi giorni fa aveva ricoperto anche la responsabilità di commis-

'Dubbi e problemi sui costi'

La Nasa cerca E.T. Critica la Santa Sede «Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non

studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano su

Avvenire 28-10-92

«Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. «Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici», ha proseguito padre Coyne, sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema».

Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia.

Al gesuita è stato chiesto iul perché di questi studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

«Non abbiate paura — ha detto padre Coyne ai giornalisti — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». Certo, in una prospettiva "fantateologica", se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi.

Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

LIBERTÀ

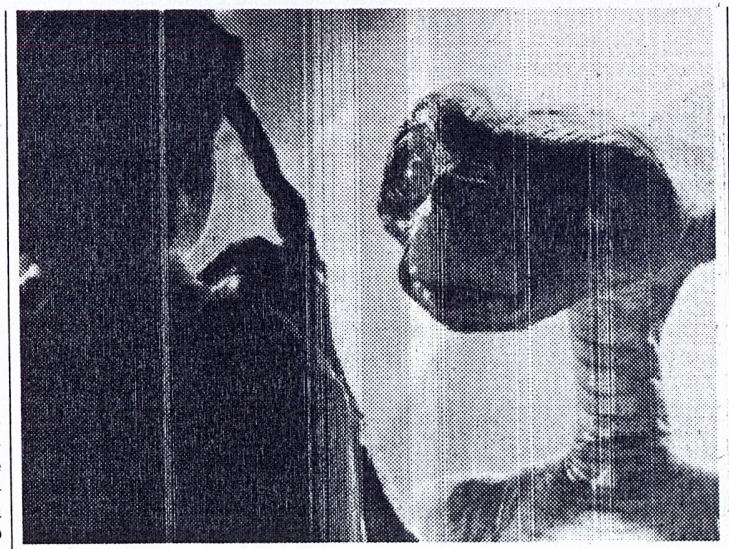
Gli astronomi del Vaticano polemizzano con la Nasa per le ricerche di nuove forme di vita nell'universo

Battezzare «ET»? E' fantateologia

Critiche ai costi del nuovo programma dell'ente spaziale americano

CITTA' DEL VATICANO — Sarà battezzato un "ET" se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantateologia.

Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia le cui origini risalgono nientemeno che agli anni cinquanta. In quel periodo il quindicinale dei Gesuiti, "La Civiltà cattolica", pubblicò una serie di articoli firmati da un esperto in tonaca, padre Domenico Grasso, sulla possibilità che esistessero forme di vita nelle altre galassie dell'universo e che dunque avrebbe potuto verificarsi un evento sconvolgente quale è stato quello della Redenzione anche su altri mondi, per altri esseri non umani; insomma per i misteriosi alieni.



«ET» con Henry Thomas, nel ruolo di Elliott, nel celebre film di Steven Spielberg.

Le indiscrezioni di questi giorni riguardano invece i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri, con particolare riguardo per l'osservazione del comportamento della luce da cui può stabilirsi e il Sole non sia l'unica stella del cosmo ad avere un proprio sistema di pianeti. Gli scienziati del Vaticano hanno espresso «dubbi» e «problemi» sul programma della Nasa. Dubbi anzitutto «per i costi e per le risorse che - ha detto Coyne - potrebbero essere impiegati in altro modo».

Pertanto per la Chiesa, secondo padre Coyne "non vale la pena di occuparsi di tale problema".

Inoltre, "sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli"; piuttosto, essa "si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù". Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: "Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione"; tuttavia, per ora "si tratta soltanto di ipotesi".

Fantateologia, dunque. Eppure, battezzare un ominide, un alieno o un patetico "ET", sarebbe una bella impresa; ma padre Coyne s'affretta a sgombrare il campo da precipitose illusioni: "Non abbiate paura", ha detto ai giornalisti che lo interpellavano in proposito, "La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y".

Emilio Cavaterra